

LE ROSE BIANCHE

*Perché il nostro stesso destino è lì,
nella povera custodia
del mio violino.*

Così Paola Ciarlantini scrive nella *Ballata* per Alma Rosé: è vero, tutte le rose bianche che stasera vogliamo ricordare hanno un destino racchiuso nella custodia, in uno strumento, in una voce, in un gesto, in un passo di danza, in una poesia, in una musica.

Le donne nei lager, se fosse possibile una classifica del dolore, hanno sofferenze moltiplicate dal fatto di essere madri: l'amico che riconosce Ilse Weber, con il figlioletto all'entrata della camera a gas di Auschwitz le raccomanda (rischiando lui stesso la vita): fai cantare il tuo bambino, così respirerà più in fretta e soffrirà meno...

Il piano di annientamento programmato da Hitler e dal suo governo prevedeva nella "soluzione finale del problema ebraico" la soppressione di 11 milioni di elementi (non uomini, non donne, e nemmeno persone, soltanto *elementi*) ebrei.

L'Italia fascista si accodò a questa politica con catture, internamenti, confino, torture, esilio forzato, deportazioni.

Le testimonianze sono terribili nella loro obiettività e la realtà dei lager è sconvolgente: sin dagli scritti di Primo Levi si scopre quanto la musica abbia fatto parte di questa realtà. Il primo libro che ne parla compiutamente ha per titolo *La musique d'un autre monde* (di Szymon Laks, violinista e compositore polacco, deportato a Auschwitz, pubblicato a Parigi nel 1948). Della musica di "un altro mondo", delle donne eliminate brutalmente, da sole o con i loro figli, delle artiste e delle compositrici, dell'importanza del ricordo, del desiderio di pace, si parlerà nel concerto di stasera, accostando musiche e testi, per non dimenticare.

Pinuccia Carrer



Disegni di bambini nel campo di Terezin

VERDISUITE2014

Direzione artistica: **Giovanna Polacco**

Regia: **Gian Luca Massiotta**

Milano, Teatro Verdi, Lunedì 27 gennaio 2014, ore 20.30

Le rose bianche

Musiche e poesie al femminile nel giorno della memoria

Julie Mandel (n.c.)

Memories, per violino e pianoforte

Paola Ciarlantini (1960)

La ballata di Alma, per voce, violino, pianoforte

Ruth Schönthal (1924-2006)

Improvisations 1994, per violino solo

Ilse Fromm Michaels (1888-1986)

Kleine Suite, per flauto e pianoforte

Rosalie Wertheim (1888-1949)

Trio, per flauto, clarinetto e fagotto

Alberto Gentili (1873-1954)

Ballata, per voce e pianoforte

Aldo Finzi (1897-1945)

Catharine, per voce e pianoforte

Athena Corcoran-Tadd (1989)

Frammento della memoria scordato/a, per violino solo

Delilah Gutman (1978) da anonimo

Ossé Shalom, elaborazione per voce, violino, clarinetto

Lori Laitman (1955)

Dal ciclo di Songs *I never saw another butterfly*, n. 5 e 4 per voce e clarinetto

Ilse Weber (1903-1944)

Lieder, per voce e pianoforte

Esecutori

Simonetta Heger – pianoforte

Sonia Turchetta, Delilah Gutman, Beatrice Palumbo – voci

Giovanna Polacco, Athena Corcoran-Tadd – violino

Francesca Mamotti – flauto

Monica Parmigiani – clarinetto

Stefania Ferraro – fagotto

Introduzione storica: **Pinuccia Carrer**

Lecture: **Renata Coluccini**

milano '808
ENSEMBLE

Conservatorio
di Milano

Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Provincia
di Milano

Milano
Comune
di Milano

TEATRO
DEL
BURATTO

Sponsor tecnici:
CYBER
GRAPHICS

furcht

Impact
PRODUCTION

Flymordecai

Simonetta Heger *Pianoforte*

Pianista e clavicembalista, insegna al Conservatorio di Milano; ha tenuto concerti in Italia, Belgio, Spagna, Svizzera, Stati Uniti; ha registrato per le Radio Svizzera, Spagnola e Italiana e inciso per Nuova Era, Concerto, Bel Air Music, Amadeus; all'attività concertistica affianca quella di ricerca, dedicandosi particolarmente alla prassi esecutiva e alla "musica perseguitata".

Sonia Turchetta *Voce*

Docente di Canto al Conservatorio di Milano, vanta un repertorio dal Barocco alla musica contemporanea. Ospite di importanti teatri e orchestre tra cui Opera di Francoforte, Festival di Salisburgo, Teatro alla Scala, Bamberger Symphoniker, Ensemble Modern, Klangforum Wien.

Delilah Gutman *Voce*

Compositrice, pianista e cantante, vive e lavora a Riccione. La sua poetica artistica, attraverso un'attività concertistica internazionale e una costante produzione musicale, si rivolge al dialogo interculturale tra i popoli, indagando la materia sonora come relazione tra sogno e coscienza.

Beatrice Palumbo *Voce*

Inizia il suo percorso musicale all'età di soli 8 anni. Come cantante si specializza nel repertorio barocco e del '900, eseguendo numerosi concerti sia come solista che come corista. Collabora stabilmente con il Conservatorio "G. Verdi" di Milano nelle produzioni dedicate al giorno della memoria.

Giovanna Polacco *Violino*

Diplomata con P. Borciani, insegna violino e prassi esecutiva contemporanea al Conservatorio di Milano. In Italia ha suonato con varie orchestre tra cui Santa Cecilia di Roma, Maggio Musicale Fiorentino, Milano Classica e per Società del Quartetto di Milano, MITO, Biennale Venezia, ecc.

Athena Corcoran-Tadd *Violino*

Compositrice Irlandese laureata alla Oxford University con il massimo dei voti, dal 2012 è iscritta al biennio di composizione presso il Conservatorio di Milano, dove studia con M. Garuti. Come violinista ha studiato in Inghilterra, Portogallo e Italia.

Francesca Mamotti *Flauto*

Studia Flauto con Simona Valsecchi al Conservatorio di Milano. La sua passione per la musica la porta ad esibirsi in concerti, spettacoli ed eventi interni ed esterni al Conservatorio. La sua preparazione è quasi completa, con esperienza di repertorio dal '600 ai primi anni del '900.

Monica Parmigiani *Clarinetto*

Ha studiato al Conservatorio "L. Marenzio" di Darfo diplomandosi al conservatorio "G. Verdi" di Milano sotto la guida di Laura Magistrelli. Vincitrice di premi in concorsi internazionali e nazionali, ha suonato come solista nelle orchestre Milano Classica e del Conservatorio.

Stefania Ferraro *Fagotto*

Nata a Milano nel 1989, figlia d'arte, inizia lo studio del fagotto a 14 anni al Liceo Musicale del Conservatorio di Milano. Nell'Ottobre 2012 si laurea con la votazione di 110. Attualmente frequenta il Biennio di specializzazione.

Pinuccia Carrer *Musicologa*

Rivolge le sue ricerche al mondo settecentesco e alle donne musiciste. Autrice della base dati *Presenze femminili nel Fondo Noseda della Biblioteca del Conservatorio*, fa parte del Comitato d'onore internazionale della Fondazione Adkins-Chiti: Donne in musica. E' docente di Storia della musica al Conservatorio di Milano.

Renata Coluccini *Attrice*

Si forma alla scuola del Teatro del Sole di Milano, assumendone poi dopo alcuni anni la direzione artistica. Ha lavorato con molte compagnie teatrali in qualità sia di attrice che di formatrice. Negli ultimi anni si dedica soprattutto alla drammaturgia e alla regia con il Teatro del Buratto-Teatro Verdi.

Hanno collaborato alla redazione del programma Silvia del Zoppo e Claudia Ferrari, iscritte al biennio di Discipline storiche, critiche e analitiche della musica presso il Conservatorio «G. Verdi» di Milano.

Alma Rosé era la nipote di Gustav Malher e la figlia di Arnold, primo violino del Quartetto Rosé: nemmeno il prestigio di cotanto padre e zio, e una carriera luminosa risparmiò alla bellissima Alma l'onta mortale del lager: a lei è dedicato il pezzo di **Paola Ciarlantini**: una ballata triste e vitale insieme, dove il suono è l'anima della vita e presagio della morte.

Ammessa come allieva più giovane al Conservatorio di Berlino, **Ruth Schönthal**, dopo l'ascesa al potere di Hitler, fu costretta ad emigrare prima in Svezia, poi in Messico e successivamente negli Stati Uniti, dove studiò a Yale con Paul Hindemith. Al centro di *Improvisations* è il gesto del violinista: nonostante le molte indicazioni in partitura, l'esecutore, non condizionato da un ritmo rigido, ha grande libertà dinamica e espressiva.

Claudia Ferrari



Alma Rosé

Kleine Suite op.4 n.1 di **Ilse Fromm** è un trittico: *Der Holzsoldat*, *Das Puppenmädchen*, *Der Hampelmann*. La semplicità formale e armonica, i brevi e frequenti episodi imitativi tra flauto e pianoforte rinviano al mondo della produzione per bambini. La Fromm si dedicò alla didattica soprattutto a partire dal 1938, quando le leggi razziali imposero notevoli limitazioni alla sua attività concertistica e compositiva, vietandole di suonare in pubblico e di dare alle stampe le sue creazioni, in quanto moglie di un ebreo. Anche **Rosalie Wertheim**, pianista e compositrice olandese, di formazione internazionale (studi a Parigi e a Vienna) fu costretta durante l'occupazione tedesca a un'attività concertistica segreta; dal 1942 visse in clandestinità. Il *Trio* per flauto, clarinetto e fagotto (1942) rivela uno stile più maturo rispetto alle prime composizioni di stampo neoclassico, che molto deve a Hindemith: maestro e allieva sono annoverati tra i

compositori di musica "degenerata" e pertanto bandita dalle sale da concerto, dall'editoria e dal mercato.

Nella sua *Ballata Alberto Gentili* si rifà al tardo romanticismo, impiegando settime, enarmonie e formule sospese. In contrasto al testo di Carducci che evoca una "madonna" medievale, *Catharine* di **Aldo Finzi**, ci trasporta nel mondo dello swing, con contaminazioni di ritmi e stile, evocando una morbida figura femminile.

Frammento della Memoria Scordato/a della giovane **Athena Corcoran-Tadd** intreccia nella scrittura le strofe di due poesie di Ilse Weber: *Lettera a mio Figlio* e *Ninna nanna di un Trasporto in Polonia*, ricombinate nella forma di un lamento; nell'atto di eseguire questo pezzo, lo "scordare" (evidenziato dalla scordatura dello strumento) e la scelta di ricordare sono affidati al violino solo, l'interprete. Elaborato per un complesso più ampio, *Ossé Shalom* è un canto tradizionale che **Delilah Gutman** propone come inno alla vita e alla pace, in un contesto profondamente segnato dal dolore e dalla morte. Un'atmosfera di incertezza e smarrimento percorre i *lieder* di **Ilse Weber**, nata Herlinger, personalità eccezionale di poetessa, letterata e compositrice, travolta e uccisa dalla follia nazista; i *lieder* furono scritti nel campo di Terezín, da cui provengono anche le poesie dei ragazzi intonate in uno struggente omaggio da **Lori Laitmann**.

Il primo lied di Weber "*ich wandre*", (mi aggiro) è connotato da un crudo realismo, dal desiderio di un ritorno che si sa impossibile, dal dramma che da individuale assume a quello di un popolo. La consapevolezza dell'irrimediabilità della perdita, che percorre tutta la raccolta, si manifesta nel drammatico interrogativo finale: "*wann sind wir wieder frei?*", (quando saremo di nuovo liberi?) che riecheggia, in un silenzio attonito, lo stupore di Ilse di fronte alla tragedia, sotto lo sguardo di una luna trasparente quanto imperturbabile.

Silvia del Zoppo



Ilse Weber